

vano nell'aula elettorale. Ora se restasse la disposizione così come è scritta, sarebbe difficile alle ore 16 vedere coloro che si trovino già nell'aula e distinguere coloro che vi entrano in quel momento; sarebbe impossibile conoscere quella falange di elettori che entrano successivamente e scernere quelli che erano presenti alle ore 16.

Ma a prescindere da altre considerazioni, sarebbe impossibile al presidente di resistere a chi si trova nella condizione di votare e che in quel momento voglia entrare nell'aula. Forse il concetto del capoverso proposto è implicito nella legge stessa, ma credo sia opportuno un testo di legge che autorizzi addirittura il presidente a chiudere per un momento la sala, o un testo di legge che stabilisca come il presidente possa distinguere coloro che hanno diritto al voto per trovarsi nell'aula alle ore 16, da coloro che vorrebbero usufruire del diritto del voto, entrando nell'aula qualche minuto dopo. A questo tende il mio emendamento che credo possa essere accettato dalla Commissione e dal Governo.

**PRESIDENTE.** Viene ora l'emendamento dell'onorevole Gesualdo Libertini:

« *Nell'ultimo comma, dopo la parola: votazione, aggiungere: Sono colpite di nullità tutte le operazioni elettorali compiute nella sezione nella quale non sono state osservate le prescrizioni del presente articolo.* »

**BERTOLINI, relatore.** C'è nell'articolo.

**LIBERTINI GESUALDO.** Se c'è nell'articolo è inutile. Ad ogni modo...

**BERTOLINI, relatore.** Sì, c'è nell'articolo.

**LIBERTINI GESUALDO.** Allora non insisto.

**PRESIDENTE.** Sta bene, ella non insiste.

**SONNINO SIDNEY.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SONNINO SIDNEY.** Voglio supporre che la formula usata nell'articolo lasci al presidente una certa discrezione. Fo osservare che la grande maggioranza delle sale elettorali sono piccole e nella parte riservata al pubblico può starci appena una ventina di elettori.

Ora può benissimo darsi, anche esclusa ogni idea di frode, siccome le elezioni abbracciano talvolta un grande territorio, e i contadini a mezzogiorno vanno a pranzo e tornano dopo, che si affollino all'ultimo momento nella sala molti elettori: ne entre-

ranno una ventina, ma gli altri stanno per forza sull'uscio.

Ora, in questo caso, in cui non è questione d'inganno, si dovrebbe intendere che queste parole « ammette a votare » (giacchè la nostra discussione può anche servire di interpretazione alla Giunta delle elezioni) possano essere dal presidente del seggio interpretate con una certa discrezione.

Pensate che l'articolo 74 comma la nullità della elezione, ove non si osservi questo comma terzo.

Vorrei quindi qualche schiarimento in proposito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Le osservazioni fatte dall'onorevole Sonnino valgono di risposta alle osservazioni fatte dall'onorevole Cannavina.

Questi vorrebbe che alle sedici si chiudesse la sala: chi è dentro viene messo in lista, e chi è fuori non può più votare.

Ora, giustamente osserva l'onorevole Sonnino che vi sono dei luoghi, specialmente nei comuni rurali di alta montagna, ed io ne conosco personalmente alcuni, in cui la sala più larga sarà di quattro per quattro metri.

Ora, se sono presenti una cinquantina di elettori che si trovano là per votare, senza che vi sia alcuna idea di frode, dobbiamo chiudere dentro quei pochi e lasciare fuori gli altri?

Io arriverei al punto, per evitare le questioni di nullità, di togliere le parole: « nella sala ». E direi che se alle ore 16 sono tuttora presenti elettori che non abbiano votato, il presidente, fatta prendere nota dal segretario dei loro nomi, li ammette a votare: se non sono nella sala ma sulla porta, fa lo stesso.

Quindi il presidente accerta che vi sono elettori presenti e fa redigere l'elenco di coloro che sono presenti.

Chiuso l'elenco, a parte ogni caso di frode votano quelli che sono compresi nell'elenco: quelli che non sono compresi nell'elenco non possono votare... (*Interruzione — Commenti*).

Io farei dunque un emendamento al rovescio di quello dell'onorevole Cannavina: non solo non chiuderei la sala, ma lascerei votare tutti quelli che sono presenti, anche se materialmente non sono potuti entrare nella sala per insufficienza di spazio. (*Commenti — Interruzione*).

Si direbbe così: « La votazione resta aperta fino alle ore 16: se alle ore 16 sieno